

UN GIALLO FINANZIARIO RIPORTA LA FIGURA DI GHEDDAFI AL CENTRO DI TRAM

TERRORISTICHE

Funzionari Usa a Tine: «Attivi in Iraq Anche i terroristi di Hezbollah»

■ Anche Hezbollah - l'organizzazione fondamentalista libanese ispirata all'Iran di Khomeini e accusata di aver sferrato numerosi attacchi terroristici contro Israele - starebbe diventando sempre più attiva in Iraq: così hanno detto al settimanale americano «Time» alcuni funzionari dell'Amministrazione Usa. Secondo altre fonti dell'Amministrazione, sempre riferite da «Time», la coincidenza degli attentati degli ultimi giorni fa convergere i sospetti sul lavoro di terroristi stranieri, radicali islamici venuti dall'estero, forse in rappresentanza di al Qaeda o dell'organizzazione terroristica collegata Ansar al Islam. Queste teorie tuttavia, così come quelle su un ruolo di Saddam Hussein dietro gli attentati, sarebbero basate più su supposizioni che su prove, hanno detto a «Time» fonti di intelligence in Iraq e negli Stati Uniti.



Il capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah

L'esperto militare Lawrence Korb: «Gli americani preparati per le operazioni di peacekeeping, imparino dall'Italia»

■ Nella gestione di missioni di peacekeeping, l'esercito Usa ha molto da imparare dalle forze di altri Paesi, come ad esempio l'Italia. A dichiararlo ai microfoni dell'emittente tv di San Diego è Lawrence Korb, membro del «Center for American Progress», ed ex consigliere segretario alla Difesa durante l'amministrazione Reagan. «Gli americani - ha detto Korb - hanno un esercito all'avanguardia per addestramento e controllo di tecnologia. Ma nella gestione di missioni come quelle di stabilizzazione e controllo hanno ancora molto da imparare». Korb ha elogiato tra gli altri l'operato delle forze di pace italiane, definendole molto preparate e in grado di gestire situazioni specifiche come quelle in Iraq o nei Balcani. «È indubbio il successo riscosso dai Carabinieri così come dagli altri corpi speciali anche tra la popolazione locale», ha aggiunto.



Carabinieri dell'Italia

SCOTLAND YARD SOSPETTA CHE SI TRATTASSE DI UN FINANZIAMENTO AI TERRORISTI

# «Soldi libici ai kamikaze iracheni»

## Valigia piena di dollari sequestrata a Heathrow

Marina Chiara Bonazzi  
LONDRA

Scotland Yard e l'Igbi sospettano che migliaia di dollari libici possano essere stati usati per finanziare alcuni attentati suicidi decisi ad attaccare le truppe americane e inglesi in Iraq. Una valigia di denaro sequestrata l'agosto scorso a un attivista islamico americano arrestato per caso a Heathrow - se i sospetti dovessero trovare una conferma - potrebbe essere formata di grani per Gheddafi, il quale negli ultimi anni ha cercato di dissipare l'immagine del suo Paese come sponsor del terrorismo.

Il bagaglio era in possesso di un attivista islamico americano presidente di un'associazione benefica che gli investigatori ritengono indirettamente legata ad Al Qaeda

L'uomo rilasciato e poi arrestato ha piegato che il danaro gli era stato consegnato «a scopo benefico» da un diplomatico di Tripoli alle Nazioni Unite

Secondo il «Sunday Times», i soldati, pari a 340 mila dollari in biglietti da cento e ordinati secondo il numero di serie, erano impacchettati nel bagaglio di Abdurrahman Almonoudi, 51 anni, presidente della Amman Moslem Foundation, che l'Igbi sospetta di complicità con gruppi legati ad Hamas in Medio Oriente e con un'organizzazione boscniaca ritenuta vicina ad Al Qaeda. Gli americani sono convinti che Hamas e la Jihad islamica siano attualmente impegnate a mandare i loro uomini in Iraq attraverso la Siria, per

La polizia di Londra, e quanto si evince dalla storia del «Sunday Times», si è insospettita per il comportamento di Almonoudi all'aeroporto. Da un controllo e risultato che l'uomo stesse per imbarcarsi su un volo diretto in Siria. «Secondo i documenti di un tribunale americano, il denaro veniva dalla Libia e la polizia sospetta che fosse destinato a terroristi con base in Siria, compresi tantissimi contro le forze della coalizione in Iraq», scrive la settimana.

Quando gli è stato chiesto di spiegare la provenienza di quella somma, Almonoudi ha detto agli investigatori di Scotland Yard di avere ricevuto i soldi da un'organizzazione benefica istituita dallo Stato libico per finanziare cause islamiche. Ha detto che il denaro gli era stato recapitato il 13 agosto di quest'anno, mentre lui e la sua famiglia si trovavano in un albergo di Londra. Gli investigatori dicono che il governo americano, in passato, ha collegato l'organizzazione benefica al terrorismo globale.

Almonoudi ha detto che un diplomatico libico alle Nazioni Unite aveva fatto in modo di fargli avere i soldi dal governo libico. Ma ha anche spiegato che la sua intenzione era quella di trasferire il denaro in piccole quantità dall'Arabia Saudita agli Stati Uniti a scopo benefico, in modo da poter aggirare le sanzioni che proibiscono severamente qualsiasi contatto tra cittadini americani e la Libia. Sempre secondo quanto scrive il «Sunday Times», Almonoudi è stato rilasciato e ha potuto proseguire il suo viaggio in Medio Oriente, benché gli investigatori di Scotland Yard abbiano sequestrato il denaro della valigia. Quando è tornato alla fine di settembre, l'aeroporto di Washington, l'uomo è stato arrestato un'altra volta con l'accusa di aver visitato illegalmente la Libia e di avere violato le sanzioni al governo di Tripoli. I suoi avvocati insistono che Almonoudi è contrario a qualunque forma di terrorismo e che queste accuse sono infondate. Secondo la Bbc, Almonoudi era diventato cittadino americano



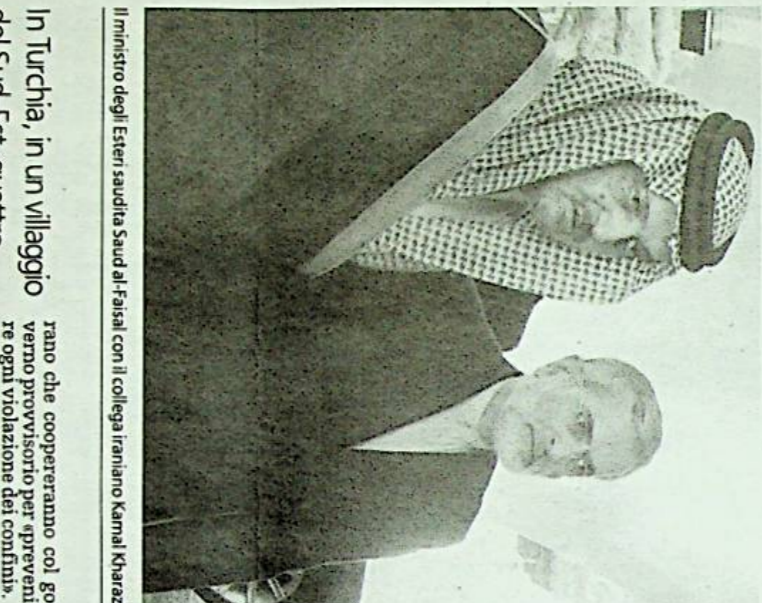
Poliziotto iracheno di guardia davanti all'Hotel al Hamra a Bagdad, affollato di stranieri e minacciato di attentati

# Appello all'ordine e alla stabilità dai Paesi confinanti con l'Iraq

I sette riuniti a Damasco: l'Onu svolga un ruolo vitale nel dopoguerra Impegno a vigilare sulle frontiere per evitare infiltrazioni di guerriglieri

DAMASCO

Si è conclusa con la condanna degli attentati terroristici contro civili e con un appello all'Onu affinché svolga un ruolo vitale nel dopoguerra, ma senza toni duri contro l'occupazione americana la riunione che si è tenuta ieri a Damasco dai capi della diplomazia dei sei Paesi confinanti con l'Iraq più l'Egitto. Una moderazione che non è piaciuta a tutti, ma che alla fine ha prevalso, secondo il testo del documento finale firmato dai ministri degli Esteri di Siria, Arabia Saudita, Iran, Turchia, Giordania, Kuwait, Egitto. I Paesi si sono anche impegnati a vigilare sulle loro frontiere dopo le accuse americane a Iran e Siria di tollerare le infiltrazioni di guerriglieri.



Il ministro degli Esteri saudita Saud al-Faisal con il collega iraniano Kamal Kharazi

In Turchia, in un villaggio del Sud-Est, quattro bambini muoiono per l'esplosione di una mina. Altri sette giovani ricoverati in gravi condizioni

hanno respinto le accuse di ingerenze negli affari iracheni, spesso formulate da Washington contro Iran e la Siria. In risposta alle affermazioni americane - secondo cui coloro che compiono attentati in Iraq sono prevalentemente estranei - e alle allusioni a infiltrazioni dall'Iran e dalla Siria, i sette assicu-



Una donna irachena che si protegge dietro una recinzione di filo spinato a Baghdad



[6. st.]